

Le giurisdizioni si uniscono contro i piani di fare di un archimandrita deposto un vescovo dell'Arcidiocesi greca

[OrthoChristian.com](https://www.OrthoChristian.com), 27 giugno 2022

I vescovi avvertono che lasceranno l'Assemblea dei vescovi canonici se Belya ne diventa un membro



*da destra a sinistra: l'arcivescovo Elpidophoros, il patriarca Bartolomeo, Alexander Belya.
Foto: slavonic.org*

Alcuni primi ierarchi delle giurisdizioni dell'Assemblea dei vescovi ortodossi canonici degli Stati Uniti d'America si sono uniti per protestare contro la prevista consacrazione all'episcopato dell'Arcidiocesi greca di un ex archimandrita deposto.

L'Arcidiocesi greco-ortodossa d'America, una giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli, ha annunciato all'inizio di questo mese che il Sinodo di Costantinopoli ha eletto Alexander Belya come vescovo ausiliare dell'Arcidiocesi greca per il suo vicariato slavo, con la sua consacrazione prevista per il 30 luglio.

Tuttavia, Belya è, in effetti, un ex archimandrita deposto dalla Chiesa ortodossa russa fuori

dalla Russia.

In una lettera indirizzata all'arcivescovo Elpidophoros dell'Arcidiocesi greca, i gerarchi firmatari, sua Eminenza il metropolita Joseph (Arcidiocesi cristiana ortodossa antiochena del Nord America), sua grazia il vescovo Longin (Chiesa ortodossa serba nel Nord, Centro e Sud America), sua Eminenza il metropolita Nicolae (Metropolia ortodossa romena delle Americhe), sua Eminenza il metropolita Iosif (Diocesi ortodossa bulgara degli Stati Uniti, Canada e Australia) e sua Beatitudine il metropolita Tikhon (Chiesa ortodossa in America), avvertono che la consacrazione di Belya rappresenta una grande minaccia all'unità ortodossa in America.

Infatti, se Belya viene nominato vescovo e quindi diventa membro dell'Assemblea dei vescovi, i vescovi avvertono che saranno costretti a dimettersi dall'Assemblea, poiché riconoscono la canonicità della sua destituzione da parte della ROCOR nel 2020.

Oltre all'arcivescovo Elpidophoros, la lettera è stata inviata anche al patriarca Bartolomeo e a tutti i membri dell'Assemblea dei vescovi.

"Oltre alle nostre preoccupazioni canoniche, abbiamo seri interrogativi sul suo carattere basati su interazioni passate dirette e indirette con lui e la sua famiglia", scrivono i vescovi all'arcivescovo Elpidophoros.

"Con dolore nel cuore e grande sgomento abbiamo appreso da vostra Eminenza la decisione di procedere con la consacrazione episcopale di Alexander Belya... Ci sentiamo in dovere, come vostri fratelli e concelebranti presso il santo altare, di supplicare voi e il vostro Patriarcato di riconsiderare questa decisione per il bene della nostra comune devozione all'unità ortodossa e all'ordine canonico", implorano.

Data la situazione delle giurisdizioni sovrapposte in America, le azioni di una influiscono necessariamente sulle altre, ricordano i vescovi all'arcivescovo greco. Una tale decisione minaccia anche di "erodere ulteriormente la nostra Assemblea dei vescovi... dovete sentire il peso e la gravità di questa minaccia nel modo più acuto".

I vescovi sono già preoccupati per la rottura della comunione tra il patriarcato di Mosca e quello di Costantinopoli, e i vescovi dell'Assemblea non dovrebbero fare nulla per impedire ulteriormente l'eventuale ritorno dei vescovi russi ai lavori dell'Assemblea, come scrivono i vescovi dell'OCA, antiocheni, bulgari, romeni e serbi.

Ricordano anche che molti vescovi dell'Assemblea hanno protestato contro la creazione stessa del Vicariato slavo dell'Arcidiocesi greca, che è in gran parte composto da clero spretato, sospeso e scismatico, proprio a causa dello status canonico di Belya.

E sottolineando la gravità delle loro preoccupazioni, i vescovi avvertono che saranno costretti a lasciare l'Assemblea ed eventualmente a sospendere le concelebrazioni con l'arcivescovo Elpidophoros se Belya sarà consacrato:

Naturalmente, quindi, non si potrà continuare a partecipare all'Assemblea stessa se quest'uomo sarà elevato all'episcopato e diventerà così membro dell'Assemblea. Con grande dolore, dobbiamo mettere in discussione la nostra capacità di continuare i nostri incontri di

persona e le nostre preziose concelebrazioni.

* * *

Come chierico della Chiesa ortodossa russa al di fuori della Russia, Belya era noto per aver saltato i pagamenti delle quote diocesane e per aver portato chierici in America senza i dovuti documenti. Anche suo fratello è stato implicato in gravi crimini, compreso il traffico di donne.

Nell'estate del 2019, Belya ha falsificato una lettera scritta a nome di sua Eminenza il metropolita Hilarion (Kapral), allora primo ierarca della ROCOR, al Santo Sinodo del Patriarcato di Mosca, dove si chiedeva l'assenso alla consacrazione episcopale di Belya. Tuttavia, il Sinodo della ROCOR non aveva effettivamente nominato Belya, che in seguito è stato sospeso dalle funzioni sacerdotali.

Rifiutandosi di rispettare la sua sospensione, è invece fuggito nell'Arcidiocesi greca senza il congedo canonico della ROCOR. È stato deposto dalla ROCOR nel febbraio 2020 e quindi canonicamente è solo un monaco semplice.

Belya ha persino citato in giudizio in tribunali secolari il metropolita Hilarion e un certo numero di altri vescovi e chierici della ROCOR. Il processo è in corso.

* * *

Ecco il testo integrale della lettera all'arcivescovo Elpidophoros:

Eminenza, amato fratello in Cristo,

La salutiamo con le nostre preghiere e i migliori auguri in attesa della festa dei santi corifei degli Apostoli, Pietro e Paolo.

Noi, primi ierarchi delle giurisdizioni che fanno parte della nostra Assemblea dei vescovi ortodossi canonici negli Stati Uniti d'America, le scriviamo, in qualità di presidente dell'Assemblea, per esprimere la nostra grave preoccupazione per la preziosa unità della santa Chiesa ortodossa in questa terra. È stato con dolore e grande sgomento che abbiamo appreso da vostra Eminenza la decisione di procedere con la consacrazione episcopale di Alexander Belya, un ex chierico della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia, la cui censura canonica e la cui ultima deposizione è accettata e riconosciuta come azione canonica da parte di tutti noi. Oltre alle nostre preoccupazioni canoniche, abbiamo serie domande sul suo personaggio basate su interazioni passate dirette e indirette con lui e la sua famiglia.

Mentre rispettiamo e sosteniamo con tutto il cuore il diritto di vostra Eminenza, in qualità di arcivescovo dell'Arcidiocesi greca, di prendere decisioni sull'ordine interno della sua giurisdizione, e apprezziamo pienamente il ruolo del Santo Sinodo del Patriarcato Ecumenico nella scelta dei candidati che ritengono appropriati per l'episcopato, chiediamo a vostra Eminenza di considerare l'effetto più ampio che questa azione avrà sul resto dell'Ortodossia negli Stati Uniti. La realtà delle nostre giurisdizioni sovrapposte (che è solo esacerbata dalla proliferazione dei vicariati etnici nella vostra Arcidiocesi) significa

necessariamente che viviamo tutti nello stesso proverbiale stagno, e quando prendiamo decisioni come queste, ci sono effetti a catena che vanno ben oltre i nostri confini percepiti. Inoltre, questa azione minaccia di erodere ulteriormente la nostra Assemblea dei vescovi e la sua benedetta missione "di salvaguardare e contribuire all'unità della Chiesa ortodossa" in questa terra, come espresso nell'articolo 5.1a delle Regole delle Assemblee episcopali nella diaspora ortodossa. In quanto persona con la responsabilità unica di riunire questo organismo e facilitare la sua missione, devi sentire il peso e la gravità di questa minaccia nel modo più acuto.

Tutti noi siamo preoccupati per il deterioramento delle relazioni tra i santi Patriarcati di Costantinopoli e Mosca che ha portato alla rottura della comunione canonica e alla sospensione della partecipazione delle parrocchie patriarcali di Mosca e della Chiesa ortodossa russa fuori dalla Russia ai lavori dell'Assemblea. Dobbiamo astenerci dal creare impedimenti ancora maggiori al ritorno dei nostri fratelli russi all'Assemblea. Inoltre, dobbiamo fuggire da qualsiasi azione che rischi la più ampia unità pan-ortodossa che esiste tra tutti noi. Come è noto a vostra Eminenza, molti di noi hanno ufficialmente protestato contro la creazione del cosiddetto vicariato slavo proprio per le sue conseguenze sulla nostra unità ortodossa e per le questioni sollevate sullo status canonico di Alexander Belya. C'è tra noi chi le ha spiegato che ci è impossibile concelebrare con lui e con il vicariato. Naturalmente, quindi, non si potrà continuare a partecipare all'Assemblea stessa se quest'uomo sarà elevato all'episcopato e diventerà così membro dell'Assemblea. Con grande dolore, dobbiamo mettere in discussione la nostra capacità di continuare i nostri incontri di persona e le preziose concelebrazioni.

Eminenza, amato fratello in Cristo, abbiamo lavorato così duramente per aumentare la nostra testimonianza unita durante i giorni della pandemia e, poiché non vogliamo fare un passo indietro, siamo costretti a esprimere la nostra unanime preoccupazione riguardo a questa prevista consacrazione. Mentre ci avviciniamo alla festa dei Santi Apostoli, dopo aver celebrato il conferimento dello Spirito Santo, il Paraclito che ci chiama all'unità, supplichiamo rispettosamente voi e il Patriarcato ecumenico di riconsiderare questa decisione, che mette in pericolo l'unità alla quale aneliamo.

Chiedendo le vostre preghiere per noi, rimaniamo con stima e amore,

I vostri fratelli e concelebranti,

Metropolita Joseph, vicepresidente dell'arcidiocesi cristiana ortodossa antiochena del Nord America

Vescovo Longin, Chiesa ortodossa serba nel Nord, Centro e Sud America

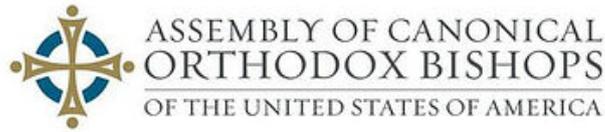
Metropolita Nicolae, Metropolia ortodossa romena delle Americhe

Metropolita Iosif, Diocesi ortodossa bulgara di Stati Uniti, Canada e Australia

Metropolita Tikhon, Chiesa ortodossa in America

CC: a sua Santità il patriarca ecumenico Bartolomeo

ai membri dell'Assemblea dei vescovi ortodossi canonici negli USA



June 27, 2022

His Eminence Archbishop Elpidophoros
Greek Orthodox Archdiocese of America
10 East 79th Street
New York, NY 10075

Your Eminence, Beloved Brother in Christ,

We greet you with our prayers and best wishes in anticipation of the Feast of the holy Chiefs of the Apostles, Peter and Paul.

We, presiding hierarchs of member jurisdictions of our Assembly of Canonical Orthodox Bishops in the United States of America, write to you, as Chairman of the Assembly, to express our grave concern for the precious unity of the Holy Orthodox Church in this land. It was with pain of heart and great dismay that we learned from Your Eminence of the decision to proceed with the episcopal consecration of Alexander Belya, a former cleric of the Russian Orthodox Church Outside of Russia, whose canonical discipline and ultimate deposition is accepted and recognized as a canonical action by us all. In addition to our canonical concerns, we have serious questions about his character based on past direct and indirect interactions with him and his family. We feel duty bound as your brothers and concelebrants at the Holy Altar to plead with you and your Patriarchate to reconsider this decision for the sake of our common devotion to Orthodox unity and canonical order.

While we wholeheartedly respect and uphold Your Eminence's right, as the Archbishop of the Greek Archdiocese, to make decisions about the internal order of your jurisdiction, and we fully appreciate the role of the Holy Synod of the Ecumenical Patriarchate in choosing candidates whom they deem appropriate for the episcopacy, we ask Your Eminence to consider the wider effect this action will have on the rest of Orthodoxy in the United States. The reality of our overlapping jurisdictions (which is only exacerbated by the proliferation of ethnic vicariates in your Archdiocese) necessarily means that we are all living in the same proverbial pond, and when we make decisions such as these, there are ripple effects that go well beyond our perceived boundaries. Moreover, this action threatens to further erode our Assembly of Bishops and its blessed mission "to safeguard and contribute to the unity of the Orthodox Church" in this land, as expressed in the Article 5.1a of the Rules of the Episcopal Assemblies in the Orthodox Diaspora. As one with a unique responsibility to bring this body together and facilitate its mission, you must feel the weight and seriousness of this threat most acutely.

All of us are concerned about the deterioration in relations between the Most Holy Patriarchates of Constantinople and Moscow that has led to a break in canonical communion and a suspension of the participation of the Moscow Patriarchal Parishes and the Russian Orthodox Church Outside of Russia in the work of the Assembly. We must refrain from creating even greater impediments

10 EAST 79TH STREET · NEW YORK, NEW YORK 10075
PHONE: 212.570.3593 · EMAIL: COMMUNICATIONS@ASSEMBLYOFBISHOPS.ORG

to the return of our Russian brothers to the Assembly. Moreover, we must flee from any action that risks the broader Pan-Orthodox unity that exists among all of us. As is well known to Your Eminence, many of us officially protested the creation of the so-called Slavic Vicariate precisely because of its consequences for our Orthodox unity and the questions raised about the canonical status of Alexander Belya. There are those of us who have explained to you that we find it impossible to concelebrate with him and the vicariate. Naturally, then, we cannot continue participating in the Assembly itself if this man is elevated to the episcopacy and thereby becomes an Assembly member. With great sorrow, we must question our ability to continue our in-person meetings and precious concelebrations.

Your Eminence, beloved brother in Christ, we worked so hard to increase our unified witness during the days of the pandemic, and because we do not want to take a step back from this, we are compelled to express our unanimous concerns regarding this intended consecration. As we approach the Feast of the Holy Apostles, having celebrated the bestowal of the Holy Spirit—the Paraclete that calls us to unity—we respectfully entreat you and the Ecumenical Patriarchate to reconsider this decision, which imperils the unity for which we yearn.

Asking your prayers for us, we remain with esteem and love,

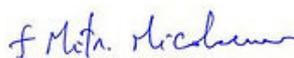
Your brothers and concelebrants,



Metropolitan Joseph, Vice Chairman
Antiochian Orthodox Christian Archdiocese of North America



Bishop Longin
Serbian Orthodox Church in North,
Central and South America



Metropolitan Nicolae
Romanian Orthodox Metropolia
of the Americas



Metropolitan Joseph
Bulgarian Eastern Orthodox Diocese
of the USA, Canada, and Australia



Metropolitan Tikhon
Orthodox Church in America

CC: His All-Holiness, Ecumenical Patriarch Bartholomew
Members of the Assembly of Canonical Orthodox Bishops in the USA